1956 - 2016
60 anni di Don Francesco con la Comunità di Abbadia San Salvatore

L'arrivo di Don Francesco

Il nostro giovane sacerdote

Intervista a Don Francesco

Vorremmo ricordare i sessanta anni vissuti insieme in Abbadia S.S., permette qualche domanda?

-Volentieri e grazie, così siamo stimolati alla gratitudine ed a vivere il futuro che il Signore vorrà concederci, quasi come una seconda edizione, migliorata dalla sincerità di questi giorni.

Il primo incontro con Abbadia…

-Lo ricordo bene:1948. Rielevazione della Croce, ero ancora seminarista: venimmo per la festa e qui passammo la notte. Venne a mancare un letto, cedetti il mio e passai la notte nel coro del monastero. Ricordo bene il freddo, la durezza di quei sedili. Però Abbadia mi piacque e quando negli anni1954-55-56, organizzai i campeggi per i ragazzi alla Cipriana e per le ragazze all'asilo, l'incontro con la generosa ospitalità, con il cuore buono delle persone, la bellezza della natura, mi presero tutto.

E la sua scelta di Abbadia?

-Venne con piacere, ma con cuore di sacerdote. Il vescovo Mons.Baldini non riusciva a trovare un nuovo Parroco per Abbadia. Non so per quale motivo, ma la voce che circolava era che c'era tutto da rifare: Chiesa, casa inesistente, povertà di mezzi….
Allora io feci sapere al Vescovo che, se la difficoltà era la povertà della Parrocchia, ci sarei andato io. Quanta presunzione nelle mie limitate capacità!
Passò del tempo senza risposta, ma poi il Vescovo non trovando altre cartucce si contentò di questa mezza…e mandò me.
Il Vescovo, con generosa vicinanza, preparò tutto e non mi abbandonò mai. Fu proprio un Padre! Nelle mie preghiere e bisogni mi rivolgo sempre a lui.

E ad Abbadia cosa trovò?

-Tanta fede e tanto affetto. Quanta gratitudine debbo a tutti: come non ricordare il Bardelli. Quanto bene voglio ancora alle persone semplici che mi hanno veduto come Sacerdote ed un po' come un figlio. Ricordo la benevolenza di tanti religiosi e religiose con cui mi sono incontrato. Porto nel cuore davanti al Signore, i monaci ormai defunti, con i quali

sono convissuto. IL caro Don Angelo, vero angelo per me, con tanta umile vicinanza. E Don Tista? L' ho ammirato ed amato anche se non lo ho conosciuto. Mai una parola in sessanta anni che non fosse di rispetto sincero e non è cosa di tutti i giorni per chi viene dopo...

Il suo Apostolato?

-Quello semplice di una Parrocchia comune: vita cristiana in grazia di Dio, fedeltà alla chiesa, allontanamento dai pericoli, vicinanza ai giovani, agli anziani ed agli ammalati. Grande affetto per le tradizioni, in particolare per la festa di Santa Croce, per il Crocefisso dell'Ermeta, devozioni poi allargate fino a Lourdes con il cinquantesimo pellegrinaggio di quest'anno.
Ad Abbadia c'era solo da seminare. Il terreno era fertile ricco di fede, numerose vocazioni, fino a dodici chierichetti ecc. Per il mese di maggio del 1957 andai dalla ditta Coppi per ordinare 70 sedie pieghevoli, il titolare mi disse: "Le sedie gliele faccio, ma gli avanzeranno anche le panche.
Non fu così: un mese di maggio con addobbi e canti da fare invidia a Pompei.
E tante altre attività: Casa Baiocchi, Campeggi , corsi di scuola e per il lavoro
- Penso di avere, con tanta debolezza, fatta mia questa frase di San Vincenzo:"Le cose di Dio vanno da sé (non si inventano, né si sfuggono). La saggezza sta nel seguire passo passo la Provvidenza.

Ed ora?

-Ho ricevuto tanto da questa cittadina e da questa gente e la ringrazio tutta, assieme alle tante persone ospiti della Nisi che mi hanno supportato in tutti questi anni, a cominciare dalle persone che mi sono state vicine nella gestione ed alle famiglie Adami di Verona e Bastiani di Firenze .
Possa, con l'aiuto del Signore, ritrovare un cuore puro di intenti come quando sono venuto.

"Ad Abbadia c'era solo da seminare, il terreno era fertile".Così Don Francesco ha risposto ad una domanda.
A conferma di questa affermazione, abbiamo ritenuto utile estrapolare da qualche testimonianza riportata nel testo "C'era una volta all'Abbadia" alcune parti che ci sembrano abbastanza significative.

Siamo nei primi decenni del secolo scorso, nella Chiesa si riconoscevano quasi tutte le famiglie di Abbadia, il sentimento religioso faceva parte della cultura della nostra gente in maniera diffusa, ed anche la vita sociale era molto legata agli avvenimenti religiosi.
Era coinvolgente, ad esempio, l'arrivo del Vescovo, che richiedeva una minuziosa preparazione logistica ed una massiccia partecipazione di persone.
Si cominciava con una processione che partiva dalla Chiesa di Santa Croce e si dirigeva verso il Ponte del Prato …
L'incontro del vescovo con la cittadinanza avveniva nella piazzetta antistante la Chiesa di santa Croce addobbata a festa e rappresentava un momento di grande devozione al quale non si voleva rinunciare.
Baciare l'anello del Vescovo era l'aspirazione di tutti i fedeli, che formavano una lunga fila in attesa del loro turno…

E' chiaro che più era intensa l'organizzazione della parrocchia, più erano frequenti i momenti di partecipazione collettiva.
Quando l'Arciprete pensava di far venire i Missionari, perché più esperti nelle predicazioni e più preparati nelle confessioni, molte famiglie offrivano spontaneamente il loro aiuto anche per le spese di soggiorno: c'era chi pensava all'alimentazione, chi li ospitava in casa sua, chi li accompagnava dove c'erano malati da confortare.
La presenza dei predicatori era molto attesa e il momento più aggregante era quello della predica serale.

La Chiesa di Santa Croce era letteralmente gremita , tanto che c'era chi, prudentemente, si portava la sedia da casa.
Il coinvolgimento della gente era tale che nessuno si meravigliava se qualcuno si asciugava gli occhi quando il predicatore ricordava i momenti più toccanti della passione di Gesù.

Ogni anno a primavera una folta moltitudine di fedeli, uniti in preghiere comuni, dava vita alle Rogazioni.
Le preghiere semplici e spontanee dimostrano quanto fosse naturale il rapporto tra i fedeli e la divinità e quanta fiducia fosse posta nell'aiuto di Dio …
Delle ultime Rogazioni alle quali ho assistito (anni 40), ricordo la devozione che accumunava i presenti, la tranquillità che acquistavano attraverso le invocazioni collettive, ma soprattutto la speranza, anzi la certezza, che, dopo quelle preghiere, le cose sarebbero andate meglio …
I racconti continuano, ma, a questo punto ci sembra sufficientemente

dimostrato il concetto che la devozione, la fiducia in Dio, l'amore verso il prossimo, il rispetto verso le tradizioni siano valori che vengono da lontano.
Nei 60 anni che ha trascorso con noi, Don Francesco , con semplicità, ma con tanta efficacia, ha operato perché questi valori, e non solo questi, primo tra tutti il segno della Croce, diventassero elementi fondamentali per una vita vissuta cristianamente.

E' un bellissimo regalo che ci ha fatto … Grazie di cuore

Devozione del popolo di Abbadia alla Madonna di Fatima

Una bella testimonianza dei ragazzi della Parrocchia negli anni 60.

Fabrizio Tondi, Sindaco di Abbadia San Salvatore

Sono tornato a trascorrere i mesi invernali all'interno del "paese vecchio" dove sono nato, cresciuto e dove ho visto trascorrere serenamente tutti gli anni della mia giovinezza all'interno di una grande famiglia patriarcale, molto unita affettivamente.
I rumori, gli odori, le voci, le luci di quegli anni profumati dall'ansia di vivere accompagnano spesso, ancora oggi, i miei sogni di adulto.
Ora di nuovo il suono delle campane scandisce le mie giornate. Dal mattutino al vespro, segni antichi e protettivi.
Come sempre l'usuale grigiore autunnale e invernale del vecchio borgo si accende festoso nelle belle fredde giornate di sole, destando sonnacchiosi pensieri.
Nulla sembra cambiato nel lento trascorrere del tempo in questo nostro defilato paese di montagna ... ogni cosa al suo posto, compreso Don Francesco che, da quando ho ricordo di vita, è sempre presente, quasi in agguato, dietro ogni angolo o crocevia dei "chiassi".
Al di là dei suoi grandi meriti di sacerdote, che non voglio qui menzionare, la sua figura laicamente si è sempre contraddistinta per il suo conformarsi e identificarsi totalmente con il nostro straordinario borgo medioevale.
Se un luogo potesse essere rappresentato da un'anima, quell'anima sarebbe proprio lui, lui il Genius Loci, colui che ha impregnato per sempre con la sua presenza ogni singola pietra, ogni cantonata, ogni vicolo, ogni persona incontrata nel suo quotidiano vivere, confortando ciascuno di noi con la sola presenza e con il suo immancabile e sereno sorriso, accompagnato spesso da quel suo fregarsi le mani come dire"..forza, anche oggi va tutto bene!"
Nel sessantesimo anno della Sua presenza nella nostra cittadina vorrei sottolineare come il Suo fare pacato e, soprattutto, fiducioso nella provvidenza, abbia saputo trasformare le forti passioni di un dopoguerra difficile, nell'energia feconda materializzata nelle numerose iniziative che hanno animato e qualificato la nostra Abbadia fino ai giorni nostri.
A nome dell'Amministrazione Comunale e, sicuro di cogliere il sentimento dell'intera comunità, Le esprimo l'affetto più profondo e la gratitudine più sincera.

Fabrizio Tondi

Le attività della parrocchia

Un profondo desiderio di Don Francesco è stato quello di stabilire un rapporto, sia con la popolazione che con gli Enti, improntato alla socialità e alla collaborazione.
Non ha esitato ad aprire la Nisi Dominus ad ogni richiesta avanzata dalla comunità: il parco aperto a tutti, bambini e adulti, i locali resi disponibili, oltre che per l'accoglienza, anche per gli incontri culturali, per i momenti ricreativi, per le mostre e per altre manifestazioni, che vanno dall'adozione della sequoia del giardino, ai concorsi BOG "Una paese in fiore".
Ci piace ricordare che a casa Baiocchi sono state organizzate nel tempo molte altre attività con lo scopo di offrire ai giovani l'opportunità di formazione scolastica.
Per tre anni , infatti, il fabbricato ha ospitato le classi della scuola Media, rispondendo alle necessità della Amministrazione Comunale di quel momento.
Successivamente i locali hanno accolto le scuole serali, per il recupero scolastico e la scuola alberghiera.
La convinzione di Don Francesco che lo stare insieme, favorendo lo scambio di esperienze, intensifichi i rapporti umani e rappresenti un importante mezzo di arricchimento personale, fa sì che alla Nisi Dominus vengano tuttora organizzati, con una certa frequenza, semplici momenti conviviali, anche con gli ospiti della casa provenienti da luoghi diversi.
Sono nate così belle amicizie che durano nel tempo.
Don Francesco ha voluto rispondere in maniera costante anche alle esigenze spirituali di ciascuno, organizzando ogni anno diversi pellegrinaggi nei luoghi di devozione: a Lourdes, Fatima, San Giovanni Rotondo o in luoghi ricchi di arte e di monumenti per ampliare le conoscenze :a Roma, Firenze ,Madrid, Praga ….
In queste circostanze, significativa è stata la partecipazione della popolazione che ha trovato un'efficiente organizzazione, una risposta ai propri bisogni di fede ed anche tanta serenità, il cui ricordo perdura nel tempo.

Corsi per camerieri con il coordinamento di Angelina Vignoli

Il dopo scuola a Casa Baiocchi

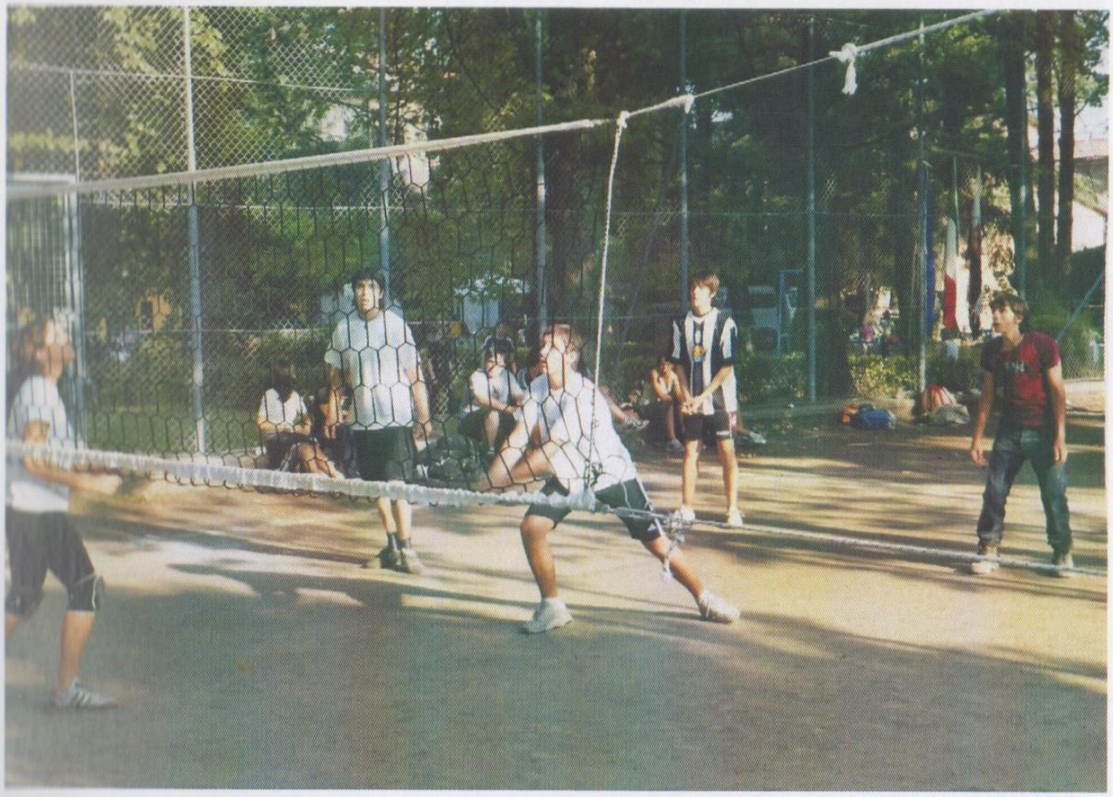
Gita con i ragazzi

Festival della canzone amiatina degli anni '60

Il Bruscello (Zoccolino Zoccoletto) Rappresentazione per il Carnevale al Teatro Amiata

Festa di S. Croce - La Corale della Parrocchia

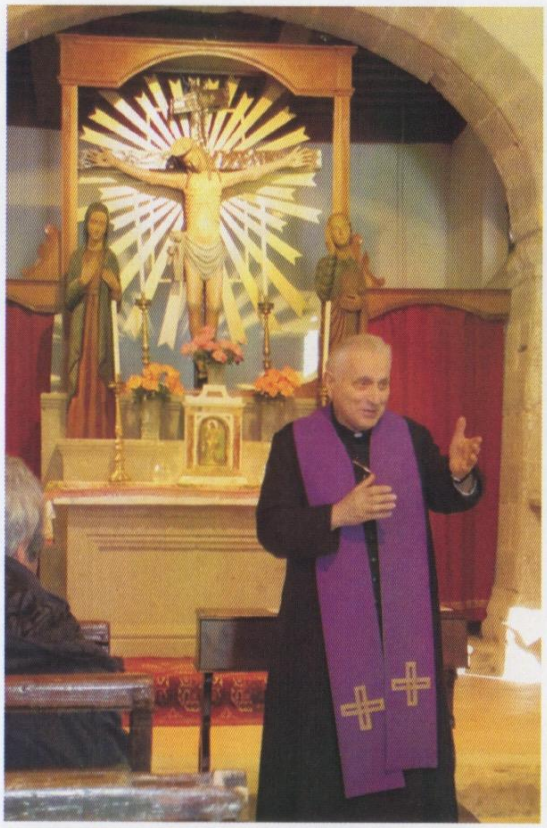
Adozione della sequoia nel Giardino "Nisi Dominus"



Attività in Parrocchia e a Casa Baiocchi

Gite con i parrocchiani

50 anni di pellegrinaggi a Lourdes



Pellegrinaggi all'Ermeta (con il Vescovo anno 2015)

Le tradizioni

Si sa che le tradizioni rappresentano la linfa della cultura dei popoli che, se riescono a mantenerne i valori, creano solide basi per costruire il loro futuro.
Non sono certamente mancate a Don Francesco la volontà e la capacità di mantenere vive le tradizioni di cui il nostro paese è ricco e che rappresentano un punto significativo di collegamento con il passato, siano esse di carattere religioso che civile.
A cominciare dalla commemorazione del Santo Natale, Don Francesco ha cercato di sollecitare la partecipazione dei suoi parrocchiani che si sono avvicendati, nel corso degli anni, nella costruzione dei presepi, che del Natale rappresentano l'essenza.
Iniziarono col Presepe vivente lungo le vie del centro storico, poi con la mostra di pittura di autori locali sulla Natività ed infine con la realizzazione di presepi costruiti con materiali diversi nei "fondi" messi a disposizione dai proprietari delle vecchie case.
Per i badenghi rappresentano anche un omaggio al Gesù Bambino che fu donato all'inizio del novecento al nostro paese da padre Nazario Rosati, proveniente direttamente dai luoghi Santi della Palestina.
Sempre nel periodo natalizio, il 26 dicembre, per dare continuità all'esibizione canora dei bambini della parrocchia, Don Francesco ha mirato a far sì che tale iniziativa diventasse patrimonio della scuola elementare, con la partecipazione di due classi al coro, convinto che i bambini rappresentino il mezzo più efficace per trasmettere messaggi di pace e d'amore.
Sulla scia degli insegnamenti dei nostri padri, ha dato continuità alle Rogazioni, preghiere collettive con cui si implora l'aiuto celeste contro le calamità naturali e che hanno origini antichissime.
Anche oggi, in occasione della festa di Santa Croce,, una processione si snoda verso il Colle, dove con una semplice e simbolica cerimonia, vengono benedetti i campi vicini al paese.
Nel giorno che precede l'Ascensione, nella chiesetta dell'Ermeta, viene distribuito il caglio, simbolo di fertilità e prosperità, ricordando così l'usanza, nata nelle campagne, di donare ai padroni il latte accagliato, in segno di buon augurio e di buon rapporto.
Il 17 Gennaio, festa di Sant'Antonio Abate, dopo la messa celebrata nella chiesa di Santa Croce, Don Francesco dà l'avvio ad una processione che si conclude sotto i portici del Comune , dove, dopo una bella esibizione della banda, impartisce la benedizione agli animali presenti, vestiti a festa.
Il 31 gennaio nella chiesa di Santa Croce, Don Francesco celebra una messa in onore di San Giovanni Bosco, alla quale partecipano un buon numero di educatori, in buona parte già pensionati, che si trasferiscono

poi all'oratorio Nisi Dominus per trascorrere insieme l'intera giornata. Ed è una giornata ricca di cose belle da ricordare insieme, che riportano indietro nel tempo e ritemprano lo spirito nel ricordo.
Ogni anno, in collaborazione con la Pro-loco e la Corale cittadina, nel periodo pasquale si svolge nella Chiesa di Santa Croce, gremita di gente, la Giudeata, a ricordo della passione e morte di Gesù.
A Ferragosto Don Francesco mantiene viva la tradizione dei falò in onore della Madonna, accendendo un grande fuoco nel parco di Casa Baiocchi, anche con lo scopo di avvicinare gli ospiti della Nisi Dominus alla popolazione.
In un paese di montagna come il nostro è molto sentita la devozione alla Madonna della Neve, la cui protezione viene invocata nella chiesa di San Leonardo.
Don Francesco non ha ignorato neppure le piccole cose, a cominciare dai vecchi canti religiosi, così pieni di sentimento da suscitare commozione, che ha reintrodotto nelle preghiere collettive, con la piena approvazione dei parrocchiani.
Dopo 60 anni di un'intensa attività parrocchiale il nostro parroco riesce ancora a tenere vivo l'impegno per conservarci un importante patrimonio di valori religiosi e del vivere civile, che il tempo avrebbe potuto far scomparire nel nulla.

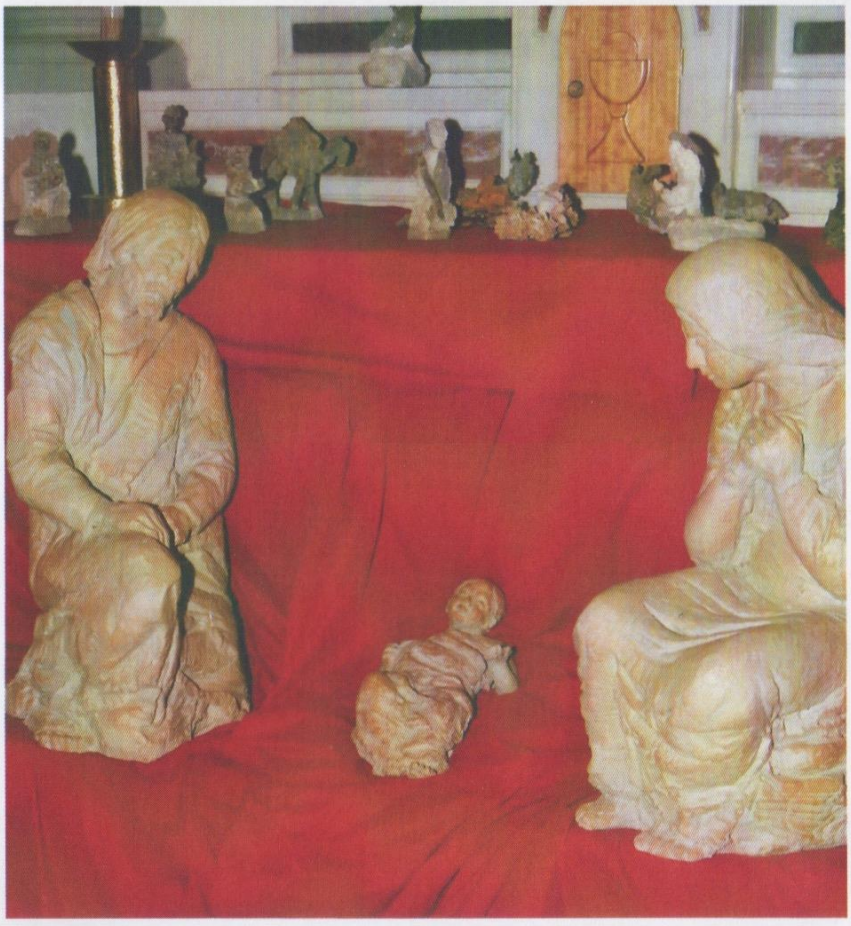
Festa di S. Antonio Abate

Coro dei bambini della Scuola Elementare (26 dicembre)

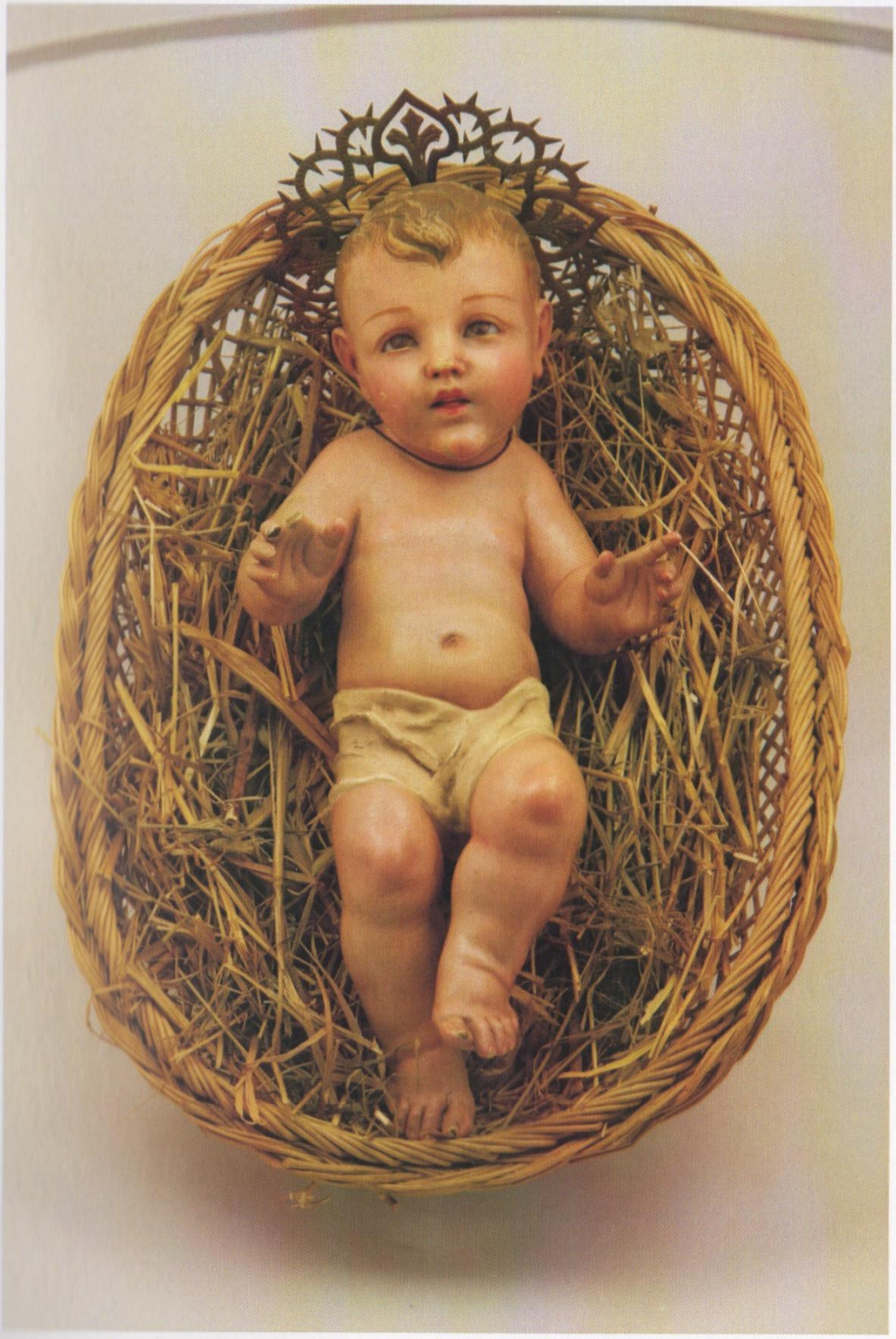
Infiorata per la Festa del Corpus Domini

Falò per la Festa della Madonna nel Parco "Nisi Dominus"

In Chiesa per la Festa di tutti i Santi con i bambini della Parrocchia



La Chiesa di S. Croce con i Presepi



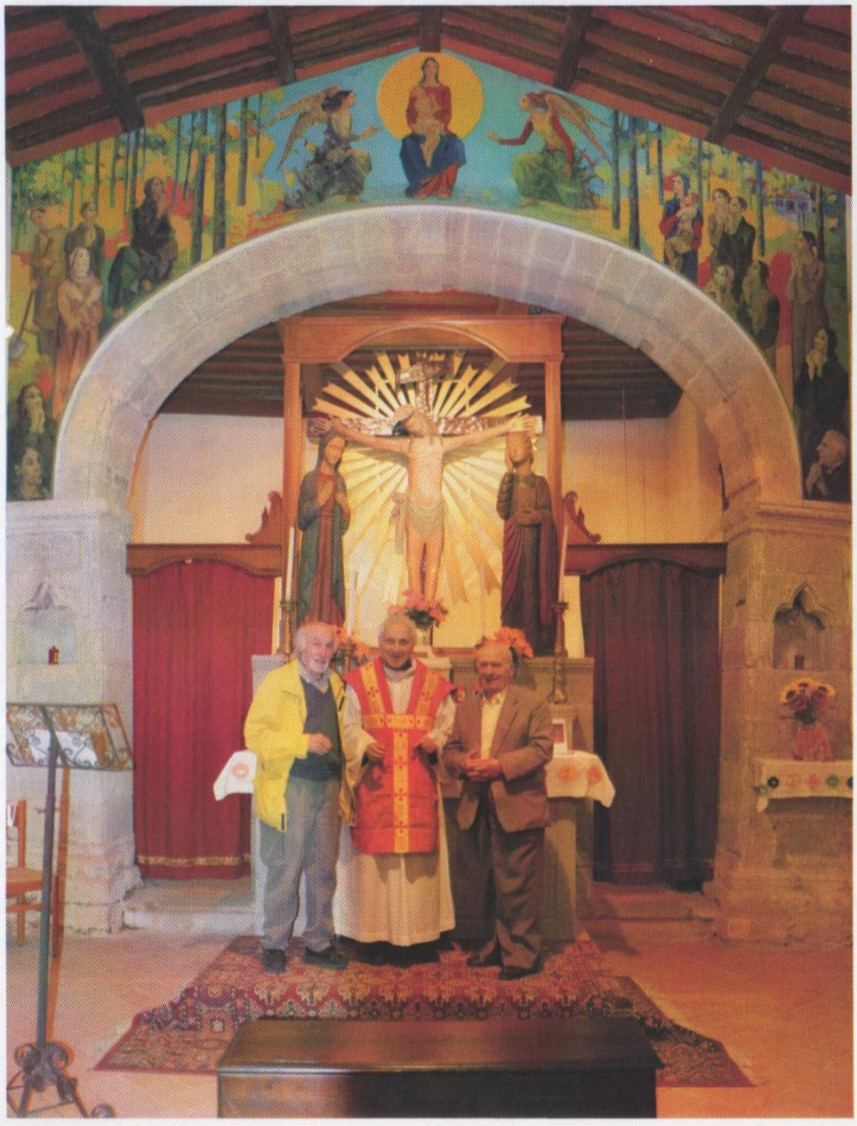
Gesù Bambino, proveniente dai Luoghi Santi della Palestina,
donato all'inizio del 900 al nostro paese, da Padre Nazario Rosati.

Un duo inscindibile ... Franca e Olga

Franca e Olga, un duo quasi inscindibile: nominando l'una, pensi immediatamente all'altra.
Accumunate dall'affetto, dall'amore per Dio, dalla volontà di dedicarsi agli altri, dalla scelta di mettere tutte le loro energie a disposizione della Chiesa, dal rispetto e dalla stima che hanno sempre avuto per Don Francesco, non è stato difficile per loro collaborare e raggiungere fini comuni.
Franca, con qualche anno in più sulle spalle, ha iniziato a lavorare per la Chiesa quando ancora studiava e , senza dubbi ed esitazioni, ha messo a disposizione della parrocchia le sue capacità amministrative (laureata in scienze economiche) e anche quelle manuali.
Ed è stata proprio Franca ad indirizzare Olga, insoddisfatta del suo lavoro in segheria, a provare a prestare la sua opera alla Nisi Dominus, acquistata nel 1962, al posto di Valentina, sorella di Don Vilmo, che se ne era andata.
Anche se la scelta è stata sofferta, di fronte ad altre proposte di lavoro, la decisione di Olga è stata convinta:" Mi sono messa nelle mani di Dio - ha detto - e non cambierei mai la scelta che ho fatto".
Franca e Olga si sono dedicate al buon funzionamento della Nisi Dominus con impegno e capacità e nel contempo non hanno trascurato i bisogni della Chiesa, con particolare cura alle cerimonie religiose.
Con grande generosità si dedicano ai bambini come catechiste, come consigliere e anche come compagne di giochi.
Quando abbiamo chiesto loro di esprimere un giudizio su Don Francesco hanno concordemente risposto :"E' umano e profondo! Lo ringraziamo per l'arricchimento spirituale che ci ha dato. Egli è un grande esempio di amore e di fiducia nel Signore che, in qualunque necessità, accompagna l'uomo nel corso della sua vita".
E mamma Olga?
Onore al merito a questa donna, dotata di vitalità, di fantasia e di altruismo che per anni ha condotto con maestria e impegno la cucina di Casa Baiocchi.
A tutt'oggi, nonostante l'età che avanza, Olga mamma è sempre la regina dei "fornelli" e rappresenta ancora un valido punto di riferimento.
Non c'è persona che lasci la Nisi Dominus senza aver prima rivolto ad Olga un affettuoso saluto.

Insieme nel Parco "Nisi Dominus"

Renato Rappuoli racconta che ha conosciuto Don Francesco oltre sessanta anni fa. La loro conoscenza risale a quando il giovanissimo sacerdote andava a suonare il pianoforte a Radicofani nella chiesa del paese natale di Renato.
Oggi Renato oltre che sacrestano, è il valido braccio destro di Don Francesco e non solo in senso liturgico, egli infatti lo coadiuva nell'organizzazione del lavoro e nella manutenzione delle quattro chiese e del parco della Nisi Dominus.
Tra Renato e Don Francesco esiste un rapporto di reciproca stima e grande amicizia. Il Padre si rivolge a lui per qualsiasi necessità ed in Renato trova sempre risposte e soluzioni pronte.



Chiesa dell'Ermeta. Inaugurazione del dipinto di Renato Guerrini

Il mio nome è Sorin.
Ho un'ottima relazione con il Padre, ci conosciamo da circa 12 anni.
Negli ultimi 5 anni grazie a lui mi sono realizzato nel campo sentimentale e familiare: mi sono sposato e ho due bambini.
Il Padre mi ha aiutato tanto, dandomi sempre dei buoni consigli.
Io lo considero tra le poche persone da stimare: per la sua pazienza e il suo modo di fare e pensare.
Ringrazio il Signore per averci fatto incontrare.

Sorin Rosu e Melinda

Conosco Don Francesco da tutta la vita, del resto chi non conosce "il pretino di piazza"?
La collaborazione con lui, se così si può definire, risale a tempi lontani, quando con Marcello, mio marito, organizzavamo corsi di scuola alberghiera, di sommelier, il festival amiatino e cene per ospiti "importanti".
Certo il mio impegno in parrocchia è diventato più assiduo da quando ho lasciato il negozio, di cui lui era un buon cliente.
Prima il giardino di casa Baiocchi, poi la Nisi Dominus e la Chiesa di Santa Croce sono diventati la mia seconda casa. Sentirsi in famiglia con Don Francesco è facile.
Lui ama stare in compagnia e creare una "famiglia allargata" gli risulta molto naturale …
Ogni occasione è buona per chiamare e coinvolgermi in qualche iniziativa: servire una cena, seguire i bambini del catechismo, andare in delegazione dal vescovo o semplicemente vendere i biglietti della lotteria … A Don Francesco non si può dire di no.
Il rapporto con lui e con tutta la "banda" della Nisi Dominus è diventato una parte importante della mia vita.
La sua instancabile voglia di fare, la sua sottile ironia, il suo trasmettere a tutti l'entusiasmo per le idee in cui crede, la sua fiducia nel prossimo e nella Madonna, alla quale è estremamente devoto, sono per me una risorsa fondamentale anche nei momenti più difficili.
Sicuramente l'affetto e la stima che provo per lui mi fa dire che Don Francesco è un sacerdote semplice, ma non un semplice sacerdote.

Neda Lombardi

Testimonianze dei ragazzi

Abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi che frequentano la Parrocchia di raccontarci il rapporto che hanno con il loro sacerdote.

Thomas si è espresso così:
" Mi trovo bene con Don Francesco perché è calmo e, anche se è vecchio, capisce le esigenze di noi ragazzi.
Quando è con noi ci fa capire le cose importanti che ci serviranno per la vita, ma ci fa anche ridere.
Noi ragazzi stiamo volentieri in sua compagnia perché ci insegna ad essere buoni, senza annoiarci troppo.
Per me è una persona saggia, ma anche scherzosa. Ma nelle cose di Dio non scherza!".

Martina ha detto:
"il mio nome è Martina, sono una semplice ragazza della Cresima.
Quest'anno sarà un anno molto importante per me, dovrò fare la scelta sulla scuola che prenderò dopo le scuole Medie. Come ho ripetuto prima, fra poco farò la Cresima, uno dei sacramenti che si fa una sola volta nella vita. Ogni giorno mi domando :" che cosa è la Cresima per me?".
Purtroppo a questa domanda non sono ancora riuscita a dare una risposta concreta, ma con il passare del tempo sono certa che la risposta mi sarà data, grazie all'aiuto delle mie splendide catechiste. I loro nomi sono Olga e Franca: esse possiedono una qualità incredibile, ovvero quella di saperci gestire e farci amare la nostra religione per quello che è veramente.
Purtroppo la religione sta scomparendo sempre di più e nel nostro pianeta c'è sempre più violenza e odio nei confronti di altri esseri umani, guerre e tanto altro.
Don Francesco per me è stato come un nonno, che durante le gioie e il dolore mi ha appoggiato (ad esempio la morte di una persona cara); lui è sempre stato lì a confortarmi, dandomi la spalla su cui piangere.
Oltre al dolore c'è anche la gioia, che ha condiviso con me il giorno della mia Comunione.

Martina Arca e Thomas Magini

Molte persone, nel tempo, sono state vicine al nostro sacerdote. Esse hanno offerto ed ancora lo fanno con dedizione ed affetto, un prezioso sostegno alle attività parrocchiali.
Ciascuna, con le proprie attitudini, con le proprie competenze e capacità, ha contribuito ad intrecciare intorno alla figura di Don Francesco una rete di solidarietà. La famiglia Nottolini con Sergio, Maddalena e Donatella cura con amore, da sempre, la Chiesa di Remedi.
Valeriano, Aladino, Giorgio, Enzo sempre pronti per i lavoretti manuali; Amleto, Enrico con la moglie, Luciano, Rino, esperti nell'allestimento delle mostre e dei presepi; Primetta, Mariella, Patrizia D., Carla, Mirella P. e Silvana a dare una mano in chiesa o a cucire un drappo religioso; Mariella, Marta, Marcella e Giuliana a preparare una pietanza o una torta.
Presenti poi in ogni occasione per le letture sacre il maestro Memmo e Paolo e nei canti liturgici, sotto la guida di Danilo al pianoforte, Maddalena, Anna Maria, Maria, Laura, Pierina , Milena e Gioia.
Senza dimenticare Paola e Leonella, che da sempre rendono lustra e profumata la Chiesa, o Margherita, Patrizia e Barbara, attente collaboratrici di Franca e Olga nella preparazione al Catechismo.
Queste persone continuano ad incontrarsi ogni martedì presso la Nisi Dominus per rinforzare i rapporti umani, ma anche per scambiare opinioni e riflessioni sugli avvenimenti della nostra realtà e rinnovare la propria fede religiosa.

Le persone vicino al Padre raccontano

Conosco Don Francesco da quasi sessanta anni, proprio dalla sua venuta ad Abbadia, in quanto una delle prime persone che conobbe fu mio padre Camillo, con il quale intrattenne legami di profonda e sincera amicizia.
Con mia moglie Mirella ho continuato a frequentarlo, apprezzandone, in particolare, l'intelligenza e la generosità.
Don Francesco fu chiamato a fare il parroco in una piccola e disagiata Parrocchia, sia come estensione, sia come numero di abitanti, perché trascurata e povera, ma era ed è la Parrocchia del popolo di Abbadia fin dal 1200, eretta nel centro storico, allora Castel di Badia, dai paesani.
Il nostro sacerdote ha saputo valorizzarla al meglio con grandi e piccole opere artistiche, per renderla accogliente sotto tutti i punti di vista , al pari delle altre quattro chiese sotto la sua tutela.
Il Padre è amato da tutta la popolazione e ricambia con aiuti disinteressati e visite costanti agli ammalati, agli anziani, che va a trovare quotidianamente all'ospedale e nelle altre strutture di accoglienza.
Segno del suo spirito di misericordia è la puntualità nel corrispondere anche alle richieste delle Istituzioni, offrendo alloggio o aiuto materiale alle persone bisognose, di qualunque razza o credo religioso.
Ha messo a disposizione di tutti, per tante attività e iniziative la Nisi Dominus, che ha acquistato cinquant'anni fa con molti sacrifici.
Il parco in particolare è stato luogo di incontro di molte generazioni di ragazzi e ragazze per i loro giochi e divertimenti. Nel parco anch'io ho trascorso la mia gioventù assieme agli amici, tenuti sotto controllo dal mitico Bardelli e da sua moglie Iselba.
Mi auguro che in un lontano futuro, chi sarà chiamato a gestire le sue iniziative, le lasci alla fruizione popolare come lui ha sempre fatto e continua a fare: lo merita per l'amore con cui le ha realizzate.
A stargli vicino il tempo scorre veloce, perché egli passa da un'iniziativa all'altra senza soluzione di continuità e si fa fatica a stargli dietro, non solo con le idee ma anche con i piedi.
Me lo ricordo, sempre uguale ad ora, quando con il suo Benelli sfrecciava veloce per le strade sterrate: ancora oggi con la sua Panda non riesce ad andare piano.
A Don Francesco mi lega un grande debito di riconoscenza perché ha offerto un sostegno e un aiuto alla mia famiglia nei momenti difficili e di questo lo ringrazio e gliene sarò sempre riconoscente. Grazie Don Francesco

Giulio Bisconti

In casa mia, pur essendo della parrocchia del Santissimo Salvatore, la presenza nominativa di Don Francesco è stata sempre ricercata in quanto mia madre, per motivi di vicinanza la domenica mattina, andava a Messa nella Chiesetta di Remedi, mentre durante la settimana andava in Santa Croce, dove si incontrava con mia nonna Aurora.
Durante gli anni della mia giovinezza ho poi avuto modo di frequentarlo, come quasi tutti i ragazzi di Abbadia, nell'oratorio di Casa Baiocchi e nei famosi campeggi estivi al "Cristo" di Marina di Grosseto.
Poi, essendo stato lontano da Abbadia per quasi 10 anni , ci eravamo persi di vista.
Dopo molti anni che andavo a Messa in Convento, sono tornato a frequentare la Chiesa di santa Croce e lì, grazie all'amichevole insistenza di Adolfo Capuano, ho iniziato a frequentare di nuovo Don Francesco e il gruppo di fedeli a lui vicini.
Questa frequentazione e le lunghe chiacchierate con il Don, mi hanno spinto a cercare di conoscerlo meglio, trovando in lui una persona, oltre che un prete, sempre presente, sempre pronto a dare una parola di conforto a tutti coloro che ne avessero bisogno: la sua porta era e, anche ora, è sempre aperta in qualunque momento della giornata.
Comunque quello che mi stupisce di più, nonostante la non più giovane età, è la sua prontezza di mente e la sua vitalità.
Ha sempre qualcosa in mente: ti chiede di fare qualche cosa e mentre te lo chiede già pensa alla cosa successiva.
Non è facile stargli dietro!
Come non è facile avere il suo ritmo di vita, sempre in movimento, sempre pronto ad andare a trovare persone malate o sole, sia in ospedale che a casa, per portare, oltre il santissimo Sacramento, una parola di conforto.
Credo che Don Francesco sia da considerarsi un vero Parroco inteso come colui che "conosce e pasce le sue pecore".
Grazie Don Francesco, a nome mio e di mia moglie Letizia per quello che ha fatto e continuerà a fare per questa comunità!

Mario Muratori

Caro Don Francesco, sono tanti e cari i ricordi che mi legano a Lei, dal mio matrimonio al battesimo di mia figlia Stefania e al matrimonio sempre di mia figlia, Lei è stato la mia guida fin dalla giovinezza e continua ad esserlo.
Negli ultimi tempi ho avuto modo di starle più vicino e ho capito quanto sia preziosa la sua vicinanza per me e per la mia famiglia.
Lei è un parroco che sta facendo la storia della nostra comunità, lasciandovi un'impronta di guida morale, spirituale, da amico, a cui stanno a cuore le sorti del nostro paese.
Lei è un grande dono di Dio per i badenghi.
La sua saggezza coinvolge chi lo avvicina anche per un breve colloquio.
Grazie per quello che ha fatto e continuerà a fare. Possa il Signore tenerlo tra noi il più possibile.
Auguri.

Ivano Fabbrini

Terminata la quinta elementare, siccome nel tempo libero avevo fatto e facevo l'apprendista dal Cece,decisi di non continuare gli studi e diventare barbiere.
Nel frattempo molti miei amici erano partiti per i collegi religiosi.
Da Pienza, dove era andato anche mio cugino, mi scrivevano che si stava bene, che si studiava molto, ma gli insegnanti erano bravi e pazienti e poi che si giocava spesso a pallone.
Tanto fecero che mi convinsero e così decisi di andare a Pienza.
C'era però un problema di non poco conto, erano passati ormai più di due mesi da quando loro erano partiti ed io ero rimasto indietro negli studi.
Mio madre ne parlò con Don Francesco che si prodigò nel farmi recuperare il tempo perso con lezioni di latino, matematica ecc.
In poco tempo potei entrare in collegio e proseguire gli studi senza difficoltà.
Grazie Don Francesco, non so che riuscita avrei fatto come barbiere, ma so di certo che il suo aiuto ha contribuito molto a dare una bella e positiva svolta alla mia vita.
Nel tempo il nostro legame si è intensificato e io e Laura siamo orgogliosi di poter collaborare con lei.

Rino Coppi e Laura

Don Francesco lo iscrivo volentieri e a ragione nella lista dei miei educatori, non solo nella fede ma anche nella vita.
L'ho "conosciuto" circa 50 anni fa, ero un chierichetto "militante" e da allora ho sempre intrattenuto con lui rapporti che mi hanno arricchito in ogni fase della mia vita privata e pubblica.
Di Don Francesco ho sempre apprezzato l'amore per la sua missione e per Abbadia, la capacità di immedesimarsi con delicatezza, nei problemi di ciascuno e della comunità, senza protagonismo ma sempre con un consiglio.
Lo ringrazio per aver voluto in più occasioni condividere con me pensieri, idee, talvolta preoccupazioni.
Forse queste sue affabili propensioni fanno parte del ruolo di parroco, sta di fatto che la discrezione e la naturalezza con cui le compie sono un pregio che ne fanno un punto di riferimento vero.
Una benedizione, per il nostro paese e anche per me e per la mia famiglia.

Paolo Rappuoli e Roberta

Abitando nel paese vecchio, ho sempre visto Don Francesco e con gli anni ho imparato a conoscerlo, capirlo e apprezzarlo.
Ho cercato di collaborare con lui, dandogli una mano al campeggio, al mare, a Casa Baiocchi, aggiustando tutto quello che è possibile, e in tante altre circostanze.
Anche se ho cambiato abitazione e parrocchia, Don Francesco rimane sempre il mio punto di riferimento: ha battezzato, comunicato e cresimato i miei figli.
Ricordando la nostra collaborazione, non posso che ringraziarlo per tutto quello che mi ha insegnato e per la saggezza che mi ha trasmesso.
La sua lunga presenza in mezzo a noi è una ricchezza per tutti.
Grazie Don Francesco e auguri di ogni bene celeste e terreno.

Con affetto Romano Muratori e Franca

Difficile spiegare in poche parole l'affetto, la stima e l'ammirazione che provo per Don Francesco, persona presente da una vita nella vita di tutti noi.
Uomo di profonda fede e di una moralità, correttezza ed umiltà che sono state sempre di esempio; un'intera vita completamente dedicata alla parrocchia, riesce ad essere presente e partecipativo in tutte le circostanze di gioia e di dolore che coinvolgono i singoli parrocchiani.
La sua presenza risulta sempre discreta e "defilata", ma costante ed incisiva.
Gli ammalati attendono la sua regolare visita ed il SS. Sacramento che porta con sé per la Comunione, chi è afflitto dal dilemma di una scelta o dall'angoscia di una preoccupazione, riceve sempre il consiglio adeguato e comunque la sollecitazione a "mettere tutto nelle mani del Signore":
Personaggio di fine cultura, di grande tenacia ed iniziativa, ha reso la sua presenza incisiva non solo nella vita religiosa di Abbadia ma anche nella vita sociale, i suoi interventi di conservazione e mantenimento del patrimonio hanno consegnato alla popolazione una ricchezza fruibile nel tempo.
I suoi oltre novant'anni non gli hanno tolto il candore e la semplicità tipica dei bambini; per questo la popolazione continua a definirlo il "pretino di piazza", sempre di corsa come se continuasse ad essere il giovincello che era quando venne qua sessant'anni fa.
Le vogliamo un gran bene Don Francesco, grazie di essere ancora con noi!

Balilla Romani

Nel 1956, quando Don Francesco è venuto ad Abbadia, ero un bambino di sette anni e come tutti i bambini di quella età ero molto curioso di ascoltare le cose che si raccontavano del paese.
La venuta di Don Francesco fu una novità importante della quale tutti un po' parlavano, sia all'interno delle famiglie che fuori dalle stesse. Si diceva che questo giovane prete, (sacerdote si usava poco), aveva tante idee, voleva realizzare tanti progetti, ma metteva anche in evidenza la scarsità delle risorse economiche per realizzarli ed il controcanto era: "senza lilleri non si lallera".
Invece Don Francesco, credo contro ogni previsione, è riuscito a fare tante di quelle cose che all'inizio erano proprio impensabili. L'acquisto di Casa Baiocchi, la ristrutturazione della Chiesa di Santa Croce, per citarne solo una minima parte, ed io che, ogni domenica mattina andavo a Messa con la mia mamma nella chiesa di Remedi, venivo costantemente aggiornato sullo stato dell'arte, perché Don Francesco, condivideva e socializzava i suoi programmi ed anche le sue grandi preoccupazioni.
I commenti erano dei più disparati ma io li ricordo per la maggior parte positivi, tanto che, da bambino qual ero ho pensato: vuoi vedere, che bravo com'è, diventerà Papa....
Ancor oggi mi sto chiedendo come possa aver fatto a realizzare tanto e la risposta non può essere altro che una:la sua grande fede, la fiducia smisurata in Dio che non lo ha abbandonato, come di fatto sostiene tutti coloro che credono fortemente in lui.
Durante l'adolescenza ho frequentato moltissimo il parco di Casa Baiocchi che era il punto di ritrovo di tutti i ragazzi e le ragazze di quella generazione ed è lì, tra l'altro, che sedicenne, ho incontrato per la prima volta colei che sarebbe poi diventata mia moglie. Don Francesco in quel momento lo vedevo solo transitare come una folata di vento, tanto era impegnato ed assorto.
Per un lungo periodo non sono stato molto vicino alla Chiesa. Ho avuto però modo di rincontrare Don Francesco quando, negli anni '90, sono stato amministratore del Comune di Abbadia, con l'incarico, tra le altre cose, alle politiche socio sanitarie.
E' in questa circostanza che Don Francesco mi si è rivelato non solo come sacerdote ma come persona con una grande nobiltà d'animo ed una bontà infinita. Di fronte a problematiche urgenti di carattere sociale non si è mai tirato indietro, collaborando con l'amministrazione e mettendo a disposizione ogni suo bene perché le persone in difficoltà potessero trovare, almeno parzialmente, soluzione ai propri affanni. Tutto questo senza mai chiedere nulla in cambio e senza far minimamente pesare l'entità del suo grande contributo.

Dopo questa esperienza, mi sono sentito davvero attratto da lui che è riuscito e riesce tutt'ora a vivere e mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo con grande forza e determinazione dando una grande testimonianza di coerenza cristiana.
Da me e da Gioia tanti auguri Don Francesco, e che il Signore La conservi ancora a lungo tra noi.

Viro Pacconi e Gioia

La mia conoscenza di Don Francesco risale al 1999, anno in cui iniziarono i miei numerosi pellegrinaggi a Lourdes.
Dopo di allora ho proseguito ininterrottamente ad occuparmi, per conto della Parrocchia di Santa Croce, dell'organizzazione di tutti i pellegrinaggi e degli allestimenti dei presepi, insieme ad altre persone.
Questa collaborazione che è durata oltre 15 anni è stata per me piena di grosse soddisfazioni.
Ritengo che la persona di Don Francesco debba essere ossequiata come un grande Parroco che tanto ha dato e che tanto darà a questo paese.
Conoscendo la sua devozione alla Vergine Maria allego un mio devoto pensiero:
L'attesa di quel mattino
di quel giorno
di quella notte
guance bagnate
labbra aride
poi
con voce flebile
"Eccomi Maria".

Un grosso abbraccio
Adolfo

Ho conosciuto questo sacerdote tramite i corsi di sommelier, organizzati nei locali della Nisi Dominus, a cui ho partecipato per arricchire le mie conoscenze di operatore turistico.
Ho ripreso la mia frequentazione con lui, più in tarda età, insieme a Marisa dedicandomi al giardinaggio, mia grande passione, nel parco della Casa.
In esso imperano numerose e bellissime piante e fiori e si mantiene nel tempo un piccolo orto che raccoglie le varietà botaniche del nostro ambiente montano
Ritengo che Don Francesco sia dotato di grande intelligenza e sensibilità, di infinita bontà verso tutti, ma anche di grande laboriosità nelle scelte quotidiane: i risultati ottenuti sono frutto della volontà del Signore e della Provvidenza.
Grazie di cuore anche a nome di tutti i nostri paesani.

Lorenzo Fallani

1956-2016 Sessanta anni di Don Francesco ad Abbadia.
Non è assolutamente semplice esternare i miei sentimenti nei confronti di Don Francesco.
Qualsiasi cosa si dica si rischia, anzi si ha quasi la certezza, di cadere nella banalità.
La capacità di anticipare tutti per la sua innata generosità.
Capacità di anticipare tutti nel soddisfare i bisogni spirituali, ma anche materiali, delle persone e della comunità di Abbadia di cui è diventato, fin da subito, parte integrante e sostanziale.
Capacità di anticipare tutti perché Don Francesco le risposte le ha sempre date prima che gli venisse formulata la richiesta, sollevando così gli interlocutori dall'imbarazzo del chiedere.
Una delle sue tante iniziative ha segnato la mia vita.
Mi riferisco ai corsi serali per il conseguimento del diploma di ragioniere e di geometra che Don Francesco organizzò nel 1975 e che permisero a numerosi giovani, che non ne avevano avuto la possibilità, di conseguire il diploma, allargando così le loro opportunità di lavoro.
Personalmente tali opportunità si sono concretizzate in un solido rapporto professionale: ma questo è un aspetto secondario.
Quello che conta e l'umanità con la quale ci è stato vicino.
Grazie Don Francesco per averci regalato questi 60 anni (senza nulla chiedere in cambio).

Silvano Fabbrini

Con immenso piacere ho collaborato (come parrocchiano, tesoriere del Terziere dei Fabbri e vicepresidente della sezione soci Coop di Abbadia San Salvatore) con Don Francesco per la realizzazione di interventi per portare sostegno a tutte quelle persone che hanno espresso un bisogno di assistenza sociale.
Preziosa è stata la sua disponibilità per il sostegno delle attività di volontariato del Terziere, che hanno reso concreta la realizzazione della sede sociale della casa di Don Busco.
Ringrazio Don Francesco, insieme a mia moglie Marta, per i suoi insegnamenti, in particolare per tutte le cose fatte con semplicità, con il cuore e con bontà d'animo, che sono il miglior auspicio per il futuro.

Giorgio Nocci

Carissimo Don Francesco,
i miei ricordi sono talmente tanti che non saprei da che parte farmi; io e mio marito Luciano siamo onorati di avere un Padre come lei, sempre pronto ad ascoltare tutti e sempre disponibile a darci una parola di conforto.
Siamo sempre stati vicini a Lei dai tempi in cui mio padre Angelo e mia madre Sestilia accudivano la chiesetta di Remedi e Casa Baiocchi nei lavoretti di manutenzione.
Ho seguito sempre i consigli dei miei genitori, stando vicino alla Chiesa e a Lei come guida nei momenti particolari della vita.
Le cose che ha fatto per il nostro paese sono tantissime e siamo molto orgogliosi.
Lunga vita a Don Francesco e il Signore ce lo mantenga sempre

Anna Maria e Luciano Vagnoli

Ho trascorso la mia infanzia all'interno di una famiglia patriarcale e Don Francesco è entrato a farne parte fin dal suo arrivo ad Abbadia. Mia madre in particolare seguiva le sue indicazioni e i suoi consigli, le sue osservazioni o riflessioni aleggiavano a protezione della nostra casa.
Come Don Francesco ci invita ancora oggi a fare, lei, solita a non impormi niente, voleva che seguissi le buone pratiche religiose e diventava inflessibile se non l'ascoltavo.
E così diceva che il segno della Croce era come bussare al cuore di Gesù al quale in chiesa bisognava presentarsi vestite a festa in modo decoroso e per farmi recitare le preghiere del mattino e della sera, per la mia prima comunione, mi furono regalati due piccoli quadri raffiguranti angioletti che commentavano le preghiere del Padre Nostro e dell'Ave Maria. Attaccati sopra al letto, dovevano ricordarmi l'importanza di recitarle al mio risveglio e prima di addormentarmi.
Di fronte alle avversità mi chiedeva: "Puoi risolverle? Sì, bene, allora risolvile ... e se non puoi, abbi l'umiltà di accettare di non riuscirci. In entrambi i casi affida tutto nelle mani del Signore, Lui sa cosa è meglio per te".
Continuava:" Cerca di non essere presuntuosa, da soli non si fa niente, chiedi aiuto alle Anime del Purgatorio specialmente alle più bisognose anche per le cose più banali e quotidiane, vedrai come poi tutto filerà liscio". E aveva ragione! Se dovevo svegliarmi presto, ricorrevo a loro certa di essere ascoltata e così per qualsiasi altra incombenza. Insisteva: la pratica di offrire ci rende più altruisti, offri quello che hai, crucci o gioie che siano, ma soprattutto offri la Messa a beneficio delle persone che ami e vola sopra le cose perché dall'alto vedrai meglio ciò che è importante.
Con il passare degli anni, distratta dal turbinio delle cose da fare, non ho più avuto il "tempo" da dedicare alle pratiche religiose, mentre Don Francesco ha continuato con pazienza a starmi vicino. È stato lui che ha accompagnato i miei nel loro ultimo viaggio, è stato lui che ha accolto con il battesimo i nuovi arrivati. Come ogni altro badengo, oltre a ringraziarlo per le tante iniziative in cui si è speso con amore per il paese e per la sua gente, lo devo ringraziare per avermi fatto ritrovare mia madre con le sue esortazioni. Le parole di entrambi aleggiano di nuovo a protezione della mia casa.
Grazie

Maria Laura Tondi

Parlare di Don Francesco per me vuol dire che posso descrivere un mio parente.
E' un pernio forte nella mia vita e nella mia famiglia, prima come grande amico di mio padre, poi come nostro sostegno nel momento più delicato, quando è venuto a mancare il mio babbo.
Da allora in ogni sua Messa io ho sempre la serena sensazione che le preghiere che ci fa dire ci aiutino e mi fanno sentire accanto a chi ormai non c'è più.
Con la sua Madonnina sempre al collo è una forza grande, sia spirituale che fisica. Non si può non volere bene al nostro caro Don Francesco!

Simona Balloni

Circa un anno fa Don Francesco venne a casa mia per parlare di un argomento che a lui dava qualche cruccio e che gli stava particolarmente a cuore.
Uscito di casa, ho avuto l'istinto di scrivere qualcosa, per ricordarmi sempre qual è l'atteggiamento da adottare per affrontare le situazioni meno facili.
La forza e l'energia che lui mette in quello che fa, la voglia di lottare per gli altri e per il bene della comunità infonde coraggio.
Don Francesco è un messaggero di Dio, porta Gesù a casa della gente ed è così che ho avuto la fortuna di conoscerlo e averlo vicino da diversi anni.
Sa che ho frequentato l'accademia di restauro e mi affida dei compiti per non farmi dimenticare quella che sono.
Credo che Don Francesco sia molto di più di un prete, ha lavorato instancabilmente 60 anni nel nostro paese, è un uomo forte, in grado di capire il prossimo sin nel profondo.
"Affidati a Dio, prega per me, doniamoci questa giornata trascorsa nel bene"; sono le frasi che mi ripete spesso.
Grazie di essere con noi Don Francesco!

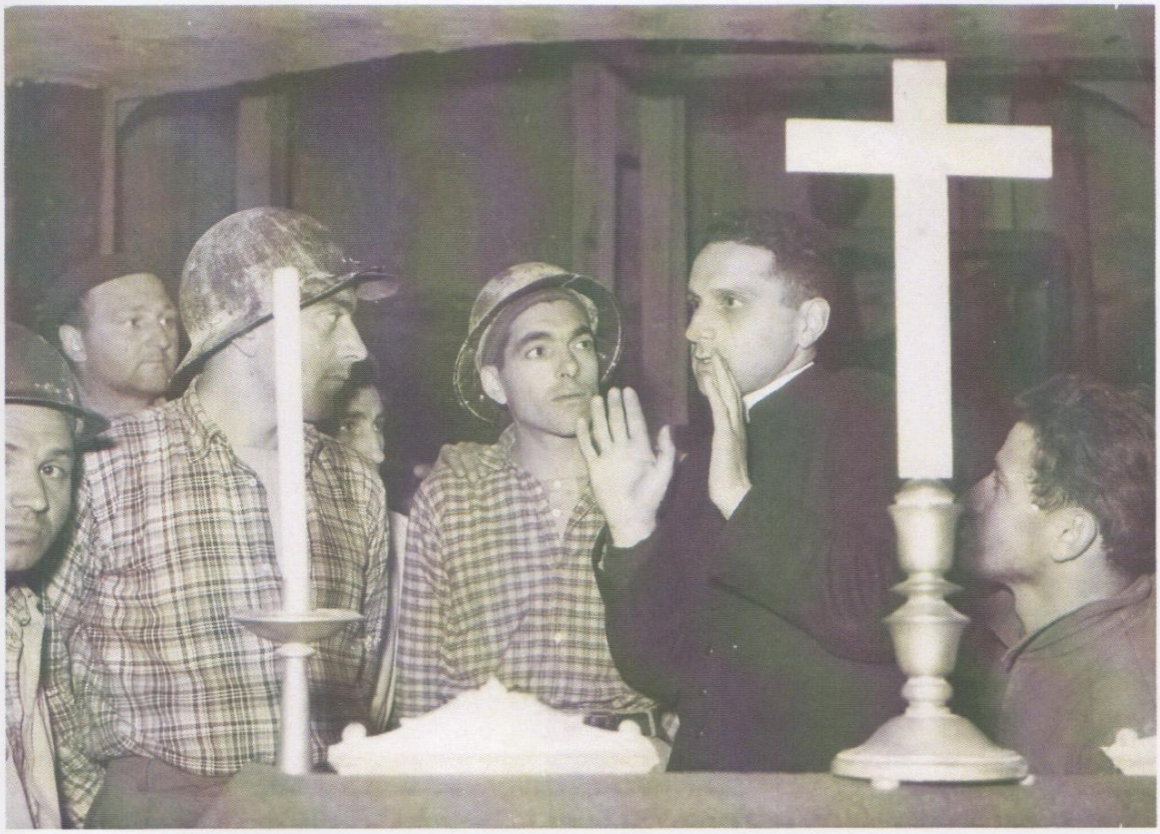
Barbara Gori

Un grande uomo capace di leggere dentro l'anima delle persone.
Lo conosco da sempre, ma la nostra amicizia è nata di recente, in un momento di mia personale difficoltà.
L'ho incontrato a casa di un'amica, in una giornata di Settembre triste e nuvolosa, io non stavo troppo bene ed ero già stata in chiesa a pregare.
Penso che le mie preghiere siano state ascoltate, lui mi ha guardato, io ho sorriso senza parlare e lui ha percepito il mio dolore!
Casualmente era proprio il giorno del suo compleanno e mi chiese un regalo:
"Oggi non pensare, affidati a Dio e cerca di essere felice per me!".
Ripensandoci è lui che ha fatto il regalo a me....
Da allora ogni volta che ho una brutta giornata, lui sembra che lo avverta e mi chiama.
Le sue telefonate mi sorprendono perché sono sempre nel momento giusto, insomma quando ho bisogno di una parola di conforto.
Chissà se il mio angelo custode è in diretto contatto con lui?
Il suo più grande consiglio "Ascolta e non giudicare".
Io personalmente posso solo dirgli Grazie!

Francesca Masci

Era l'anno 1959, data fatidica per la popolazione badenga, forse il momento più importante che questo paese abbia avuto.
Erano mesi che la società Monte Amiata faceva ventilare la notizia di possibili licenziamenti; noi minatori cercammo di fare proteste di ogni genere,ma inutilmente.
Così venne il momento di iniziare l'occupazione della miniera.
Il mattino alle ore 6.00 il primo gruppo di minatori entrò regolarmente in miniera e cominciò quel triste periodo di lotta, lontano dalle famiglie e nel buio nero. Nessuno poteva entrare o uscire, l'unico mezzo di comunicazione era con semplici biglietti che i nostri ragazzi ci inviavano.
Finalmente ci giunse la notizia che una persona molto importante poteva venire a trovarci:era Don Francesco.
Questo fu il momento più entusiasmante, apparve con la sua tonaca nera come il buio della miniera, ma il suo sorriso illuminò tutti noi.
Preparammo un modesto altare, dove celebrò la messa durante la quale disse parole di conforto e di speranza.
Prima di uscire ci salutò dicendo: "Vorrei portarvi fuori da questo buio nero, però dovete resistere e sperare che la cosa si concluda nel migliore dei modi."
Questi ricordi non sono solo miei, ma di centinaia di minatori, perché questo gesto fu uno dei motivi che ci permise di stare laggiù 24 giorni.

Il minatore Paolo Contorni



Don Francesco fra i minatori durante l'occupazione della miniera.

Alcuni ospiti della Nisi Dominus

Settembre 1975… quell'anno decisi di portare i ragazzi della squadra di calcio dell'oratorio di Pontedera in ritiro in un suggestivo borgo del monte Amiata...e fu così che ebbe inizio una bellissima storia di "affetto" e "amicizia" che ancora oggi posso raccontare e di cui ne vado immensamente fiero.
Il Nisi Dominus è per me come una seconda casa, una casa accogliente con un padrone premuroso …
Don Francesco mi ha insegnato che bisogna sempre aprire il cuore agli altri, aiutare sempre chi ha bisogno..tantissimi i buoni consigli che mi ha regalato.
Innumerevoli anche gli episodi goliardici accaduti in questo cammino di oltre 40 anni … quello che adesso mi salta in mente è quando lo nominai "honoris causa" Pilota di Formula Uno … eravamo andati a prendere il vino in un'azienda vicino a Pienza, quando una telefonata della Olga ci esortava a rientrare il più velocemente possibile ad Abbadia….Don Francesco senza batter ciglio si fece il segno della croce e partì come un razzo.
In un batter d'occhio raggiungemmo la Nisi Dominus ed in bagno, mentre "scaricavo" la tensione, pensai che se non fosse stato un eccellente sacerdote, si sarebbe potuto riciclare come pilota professionista …
Talvolta in questi anni ho pensato di andare in vacanza in altre zone … ma una sua telefonata è sempre bastata a riportarmi qua …
Come tutti nella vita ho dovuto affrontare prove e difficoltà, ma grazie anche a Don Francesco,Olga e Franca (due persone che hanno speso la loro vita per la Nisi Dominus) mi sono sempre sentito supportato e rassicurato… per questo e per molto altro ringrazierò ora e sempre Don Francesco.

Con affetto Nado Lazzerini, Ivana e Gina

Ho conosciuto Don Francesco nel Dicembre 1972 e in seguito ho fatto il mio ingresso alla Nisi Dominus. Sono passati tanti anni,siamo alla fine del 2016 ed io sono ancora li accanto ad un uomo ,che negli anni, mi ha fatto da padre, amico, consigliere.
Ho vissuto insieme al Don gioie e dolori, lui sempre vicino, con la sua saggezza e discrezione.
Casa Baiocchi è stata per me e per tutti gli amici che mi hanno seguito un porto sicuro, una casa dove ci siamo ritrovati in vari periodi dell' anno.
Spero che il Signore gli dia tanta forza, salute e determinazione a portare avanti questa casa, realizzata con tanti sacrifici a beneficio degli abitanti di Abbadia San Salvatore e dei tanti ospiti che, negli anni, si sono succeduti.
Un grazie dal profondo del cuore con affetto e stima

Nicoletta

Ci vorrebbero fiumi di parole per descrivere e rappresentare la figura di Don Francesco, ma noi ci limiteremo alla nostra esperienza di ben trentacinque anni di conoscenza.
Dire "Nisi Dominus" per noi è come tornare a casa, anzi molto di più, perché l'affetto per Don Francesco è immenso, direi come un cordone ombelicale che ci unisce da molto tempo e che rinnoviamo sempre con gioia. Questo ci permette di trascorrere giorni sereni in compagnia del Padre, delle Olghe, di Franca, sempre disponibili verso tutti.
Nella casa si sono consolidate vere e sincere amicizie, che mai il tempo potrà cancellare.
Un abbraccio ed un augurio per il prossimo futuro.

Isabella , Nicola Andrea e Chiara.

Don Francesco nella comunità

Terziere dei Fabbri

Don Francesco è sempre stato molto aperto nei confronti delle attività ricreative che si svolgono nelle vie del centro storico; nel nostro terziere dei Fabbri si è dimostrato un nostro alleato sia cercando di incoraggiarci, sia mettendo a disposizione i locali.
E' gratificante per tutti noi, giovani e meno giovani, collaborare con Don Francesco ed essere presenti in occasione delle ricorrenze religiose: Via Crucis, Giudeata, Santa Pasqua, presepi di Natale e infiorata del Corpus Domini. Per noi volontari del Terziere dei Fabbri il nostro Monsignore è un uomo che si è dedicato completamente alla sua gente e che ancora oggi, instancabile non smette di dedicarsi alla sua missione a "tempo pieno", portando avanti tantissime attività e soprattutto, cosa da non poco, stando vicino veramente a tutti: agli anziani, agli ammalati, ai bisognosi, ai ragazzi del catechismo ed anche alle realtà associative presenti nella sua Parrocchia.

Terziere Maggiore

Don Francesco ovvero il "pretino di piazza", tutti lo hanno da sempre sentito chiamare così; lo potremmo chiamare il "prete inossidabile", perché sembra che niente lo possa scalfire o intaccare.
In realtà è una persona molto sensibile, generosa e aperta al mondo in cui viviamo.
Per noi del Terziere Maggiore è un punto d'appoggio e noi pensiamo di esserlo per lui; il nostro rapporto è da sempre improntato alla collaborazione e al rispetto reciproco.
Insieme abbiamo deciso tante iniziative: abbellire Piazza Santa Croce, organizzare eventi religiosi e laici.
Il suo presentarsi in modo pacato e tranquillo nasconde talvolta un carattere deciso e fermamente convinto, ma mai autoritario: cerca sempre di convincere gli altri ad addivenire alle sue idee con ragionamenti circostanziati.
Insomma è il Pastore ideale per noi povere pecorelle e se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.
Per questo Don Francesco le auguriamo ancora tanti anni di sacerdozio in salute e serenità.

Terziere di Borgo

Descrivere in poche righe il rapporto avuto con Don Francesco è cosa molto difficile.
L'ho conosciuto da bambino, come dire, Lui c'è da sempre, lo conosco da tanti anni, perché come molti ho fatto tutta la "carriera" prima da chierichetto, poi nella Compagnia del Sacro Cuore.
Sono diventato grande a Casa Baiocchi e ora come presidente del Terziere di Borgo mi ritrovo a doverlo ringraziare ancora una volta , perché per merito suo abbiamo una sede, appena ristrutturata, in comodato, cosa che altrimenti non ci sarebbe stato possibile avere.
Siamo stati inoltre investiti della carica di responsabili della chiesa di San Leonardo, compito che svolgiamo molto volentieri.
Mi piace ricordare che in questa chiesa spesso si organizzano concerti e piccoli convegni, e ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, si dimostra l'apertura mentale di Don Francesco, persona sempre disponibile e attenta ai bisogni della comunità.
Insomma di un prete vero, che ha segnato indelebilmente la vita di Abbadia durante il Suo lungo periodo di sacerdozio, che speriamo duri ancora per molto tempo.
Grazie ancora, Don Francesco!!!!

Giorgio Tondi

Confraternita di Misericordia

Nel 1955, dopo la morte del parroco di Santa Croce don G. Battista Coppi, per l'età avanzata si dimette da Correttore e Cappellano della Confraternita don Angelo Avanzati, che aveva tenuto la carica per circa venti anni.
Per sostituirlo la Compagnia chiede a Don Idesbaldo Folchitto, priore del Monastero, di interessarsi per reperire un sostituto giovane che potesse "con maggiore prestanza fisica accompagnare i fratelli nei servizi più duri e nelle stagioni più rigide".
Il Priore non riesce a trovare nessun sacerdote disposto a prendere tale incarico.
Il problema si risolve l'anno successivo con l'arrivo ad Abbadia di Don Francesco.
Il nuovo parroco di Santa Croce , infatti, accetta di buon grado tale mansione.
Si fa subito apprezzare all'interno dell'associazione, tanto che nella "relazione dei fratelli" del 12 maggio 1957, il Governatore, dott. Mirocle Mammolotti, sottolinea che Don Francesco " con la sua giovinezza e il suo attaccamento ha riportato nella Confraternita l'entusiasmo e la fede".
E' stato l'inizio di un lungo percorso che ancora continua.
Sessanta anni al servizio del paese anche attraverso la sua attività all'interno della Confraternita.
Efficace e fecondo è stato in questo lungo periodo l'apporto che ha dato all'associazione.
La sua esperienza ed equilibrio hanno aiutato i fratelli a prendere decisioni sagge e ponderate nei momenti più difficili, ma non solo, dell'associazione.
Con tutti i Fratelli, in particolare con i componenti del magistrato, di cui fa parte di diritto, ha mantenuto un'amicizia sincera, ricambiata da profondo affetto, rispetto e stima.
A nome del Magistrato e dei Fratelli tutti, esprimo riconoscenza e ringraziamento per quanto ha fatto per la Confraternita, sia nella sua veste di guida spirituale, che in quella di Consigliere e lo saluti con il motto delle Misericordie:
"Che Iddio te ne renda merito"

Il Governatore Danilo Romani

Società Macchia Faggeta

Carissimo Don Francesco,
negli anni della mia presidenza alla Società Macchia Faggeta la Sua presenza è sempre stata gradita e costante.
Lei è stato per me un vero punto di riferimento ed anche in occasioni particolari e momenti di difficoltà mi è stato sempre vicino, supportandomi con consigli saggi e discreti. Questo sia nella vita privata che in quella pubblica ed oggi posso dire che ritrovo in lei un punto di riferimento fondamentale:un fratello maggiore.
In occasione delle manifestazioni più importanti non è mai mancata la Sua presenza in Sede e ricordo con piacere la benedizione da lei impartita allo stemma in ceramica della macchia faggeta, realizzato pochi anni or sono da Tiziano Guerrini.
Questa Società, apprezzando il Suo costante impegno a favore di tutta la cittadinanza, Le ha offerto il proprio sostegno nei momenti di maggiore difficoltà, donando il suo contributo unanime per la realizzazione di piccole e grandi opere.
Ricordiamo i magnifici presepi di San Leonardo ed altre opere strutturali, realizzate nelle bellissime Chiese del paese.
Le nostre donazioni non sono mai passate sotto silenzio e Lei ci ha ringraziato con squisite lettere autografe, segno tangibile di apprezzamento, rispetto e vicinanza.
Abbiamo molto gradito anche i doni che ha voluto farci in questi anni. Una litografia di Renato Guerrini, che rappresenta la Crocifissione, e un magnifico Crocefisso che abbiamo esposto con gioia nella sala della Società.Ricordo che la Macchia Faggeta ha intitolato una Via Crucis ,che va dal Pian della Piscina alla Madonnina degli Scout, proprio a Lei Don Francesco, cosa non tanto scontata, per il suo amore per il nostro territorio e per la nostra montagna.
In questi sessanta anni della Sua presenza ad Abbadia abbiamo molto apprezzato il suo forte sentimento di appartenenza alla Comunità e non è certo passato inosservato il suo grandissimo impegno verso i più bisognosi, offerto sempre con grande discrezione e vera misericordia cristiana .Questo le rende ancora più onore. Quindi, anche se non prende la "Catasta" tutti noi la consideriamo un vero badengo D.O.C.

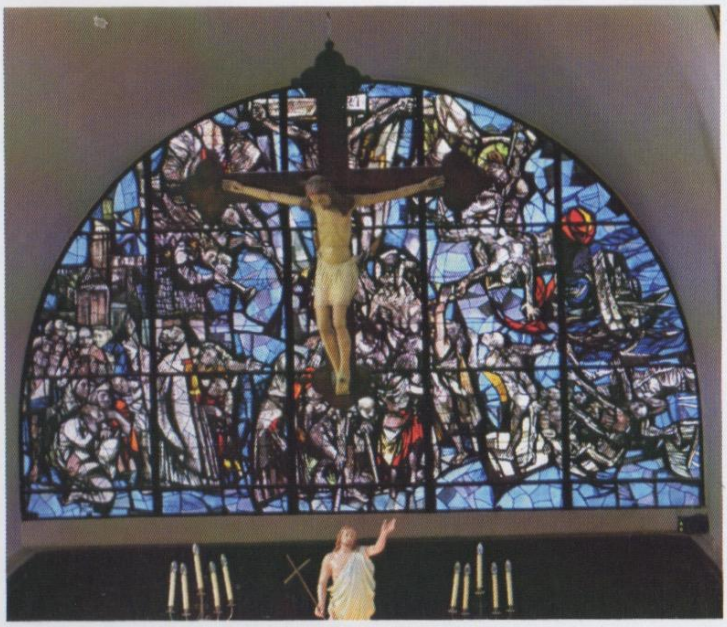
Sergio Nottolini

CEIS

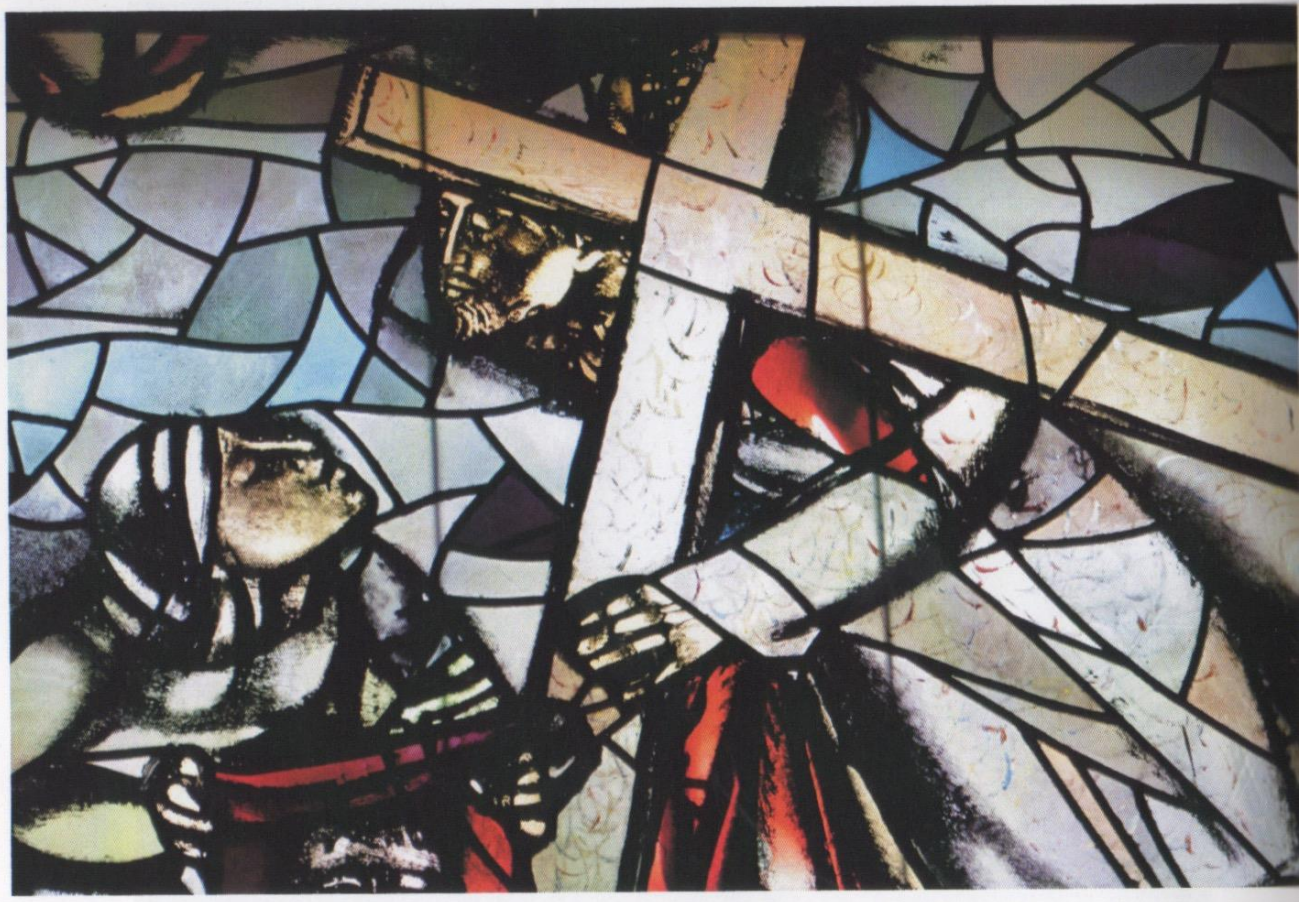
Molteplici motivi di affetto, stima e gratitudine legano tutta la mia famiglia a Don Francesco.
Lo conosco da sempre, so di poter contare su lui, sempre presente, senza mai imporsi, senza mai giudicare, disponibile all'aiuto , al conforto, alla condivisione.
Giovane sacerdote, subito è amato e rispettato per la profonda generosità con la quale sempre ha guardato l'altro, quello diverso da sé, cogliendone le ragioni, le potenzialità, gli aspetti positivi, offrendo sostegno, incoraggiando, prendendosene cura con le preghiere e con gesti di profonda umanità.
Ha saputo interpretare i limiti di una comunità caratterizzata da un isolamento secolare, offrendo stimoli, occasioni di incontro, conoscenza,crescita.
A casa campeggiano le foto di quel primo periodo, di lui con i suoi parrocchiani e tra loro i miei nonni, che solo con lui hanno varcato i confini del nostro territorio per avventurarsi in pellegrinaggi e gite,sulle quali si è raccontato per anni.
Uscite che li hanno arricchiti, che hanno risaldato i legami con la fede e tra le persone, creando solidarietà di gruppo e reciproco sostegno.
Anche io, come tanti altri ragazzi, ho potuto beneficiare delle sue iniziative; siamo cresciuti a casa Baiocchi. Quale occasione migliore per dare libero sfogo all'esuberanza adolescenziale in un ambiente protetto, sotto uno sguardo vigile e discreto, che non chiedeva niente in cambio?
Don Francesco sempre presente, umile, pronto a farsi interprete dei bisogni, a darsi da fare, a collaborare per il bene comune.
Nel 1991, quando il Centro di Solidarietà ha aperto nel territorio una Comunità per tossicodipendenti è stato naturale rivolgersi anche a lui e coinvolgerlo.
C'era bisogno di una casa che potesse ospitare ragazzi e genitori in quella fase di pre-inserimento in Comunità così delicata e difficile per chi abitava lontano da Abbadia.
Don Francesco ha immediatamente messo a disposizione ciò che poteva e così "via Cialdini" è diventata per oltre 20 anni punto di riferimento per tutta una varia umanità bisognosa e sofferente, che lì ha trovato ospitalità, ha potuto riposare, tornare a sperare, sentire di non essere sola, sperimentare il potere terapeutico dell'amore gratuito.
Non è stato chiesto loro né di che razza fossero, né a che fede appartenessero, sono stati accolti indipendentemente dalla loro fedina penale e dal loro stato di salute, con generosità e umiltà.

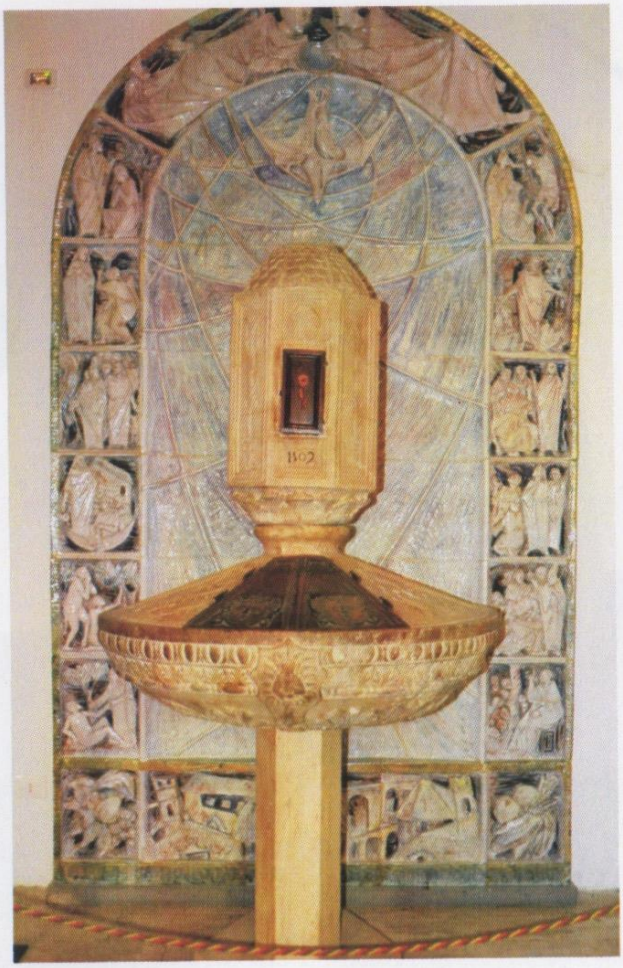
Don Francesco non ha mai voluto imporsi, ma ha accolto chiunque affidandolo con le preghiere, ne son certa, alla Divina Misericordia.
Gli sono profondamente grata per questo e per tanti altri motivi.
Mi capita , alle funzioni religiose in santa Croce, di sentirlo affidare alle preghiere di tutti iniziative di altri, semplicemente perché importanti per questo paese, che lui ama davvero tanto.
Sobbalzo sulla panca, non ci si abitua mai a tanta generosità, benedice il Centro Giovani, prega per la Comunità terapeutica, per gli operatori, per i ragazzi tossicodipendenti…
Io non posso che essergli grata e pregare per lui.

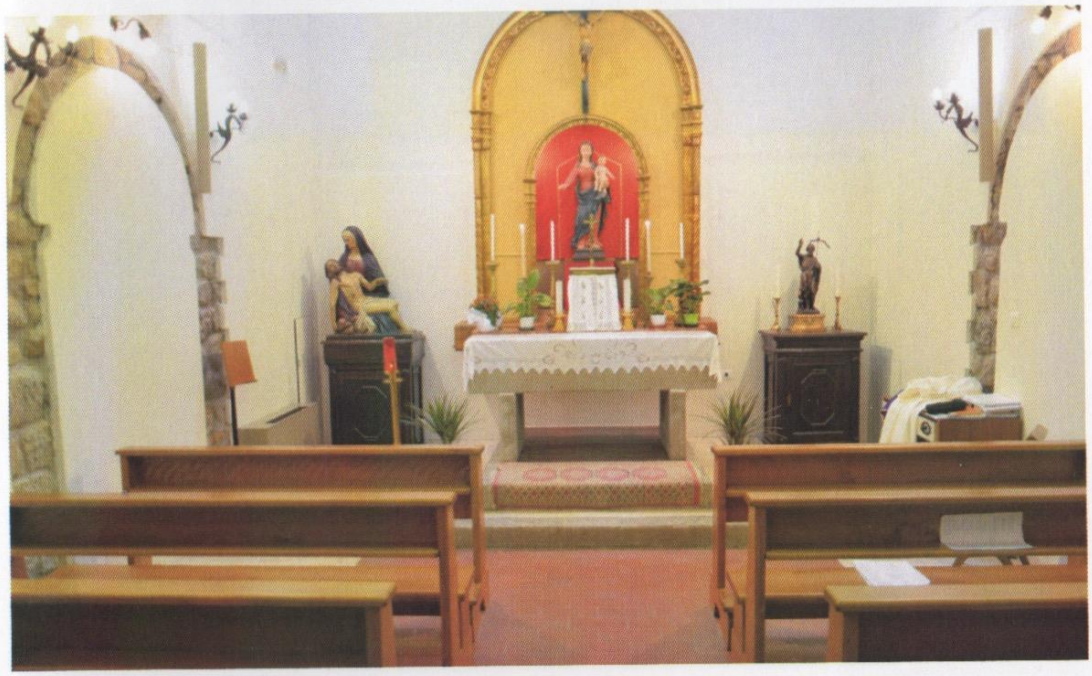
Cinzia Bravi



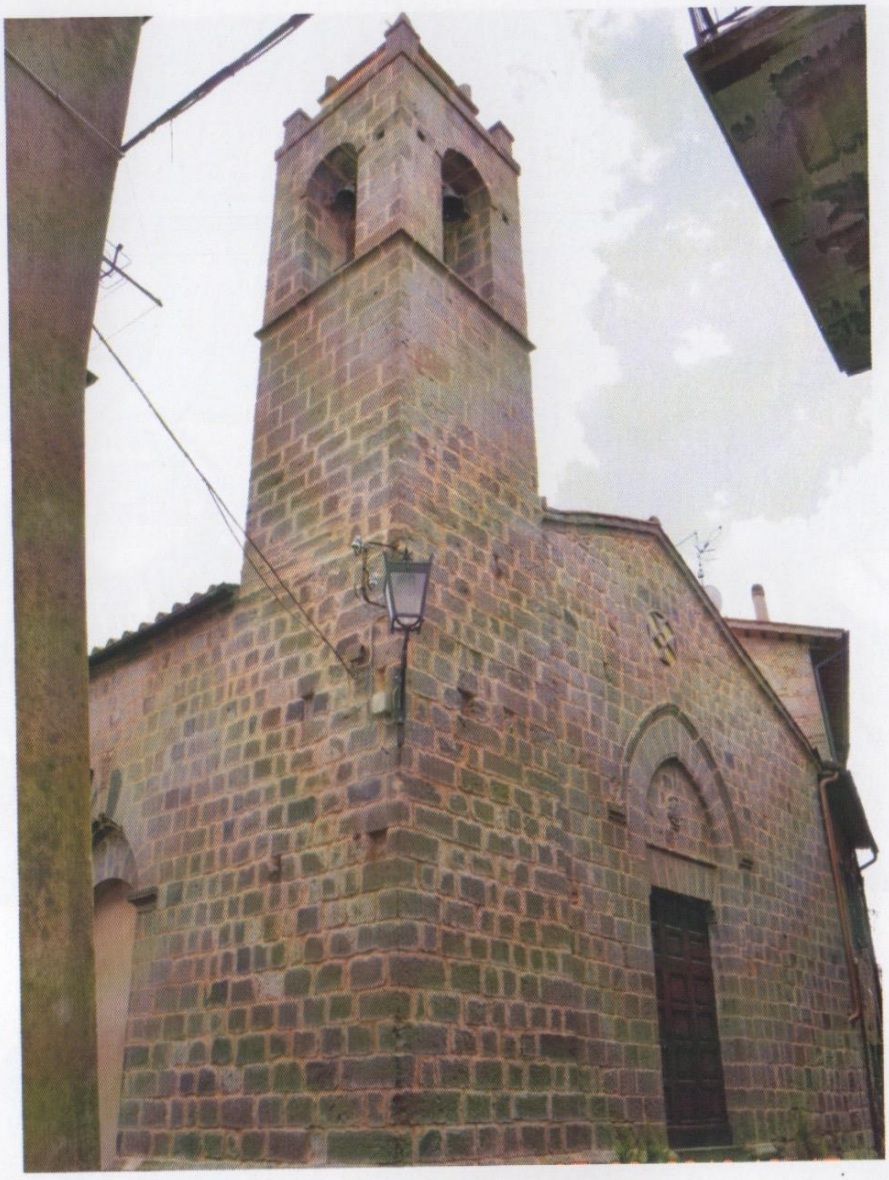
Chiesa di Santa Croce



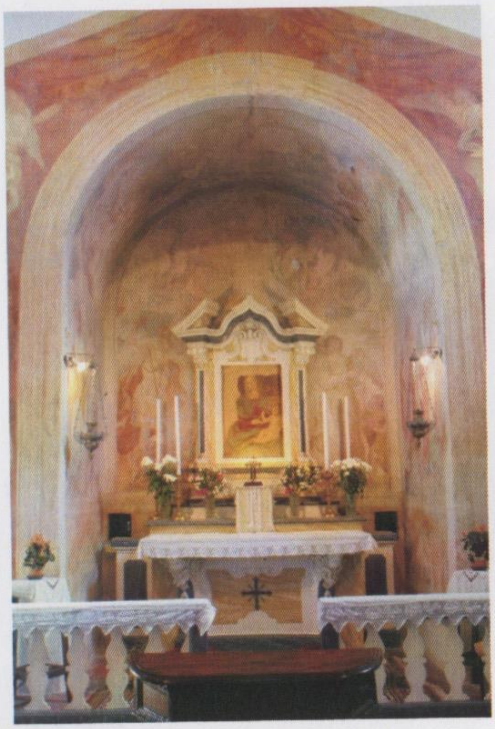


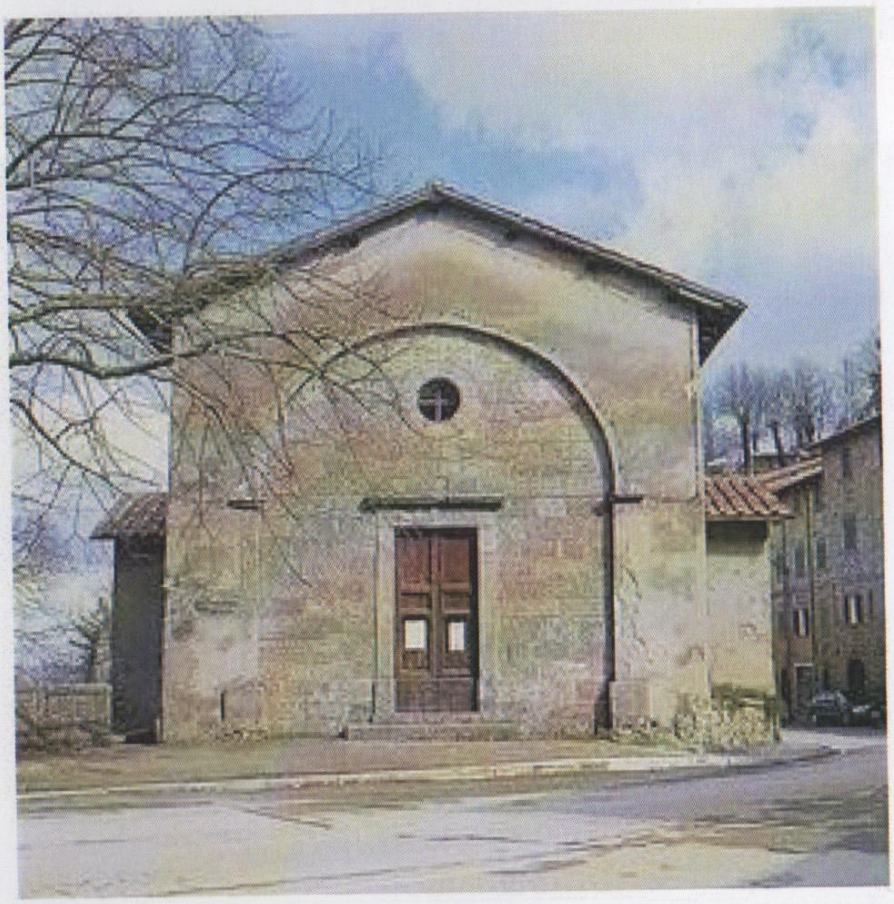


La Cripta di Santa Croce

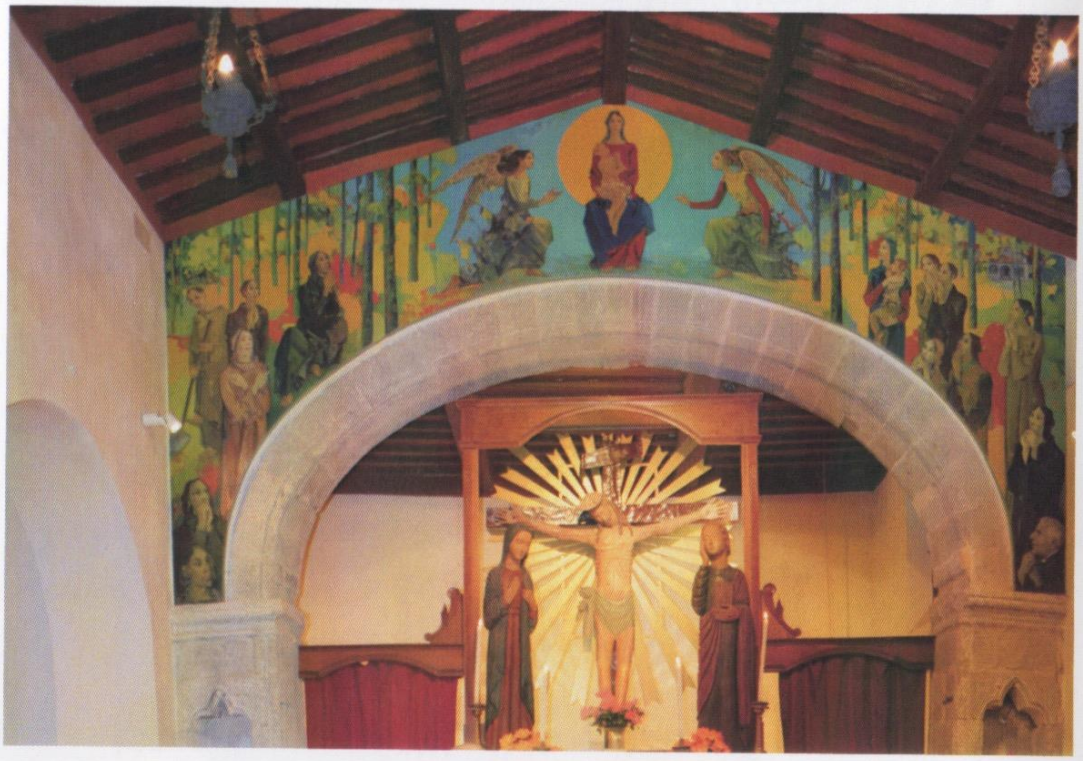


Chiesa di San Leonardo





Chiesa di Remedi



Chiesetta dell'Ermeta

Nel momento in cui l'iniziativa di rendere omaggio a Don Francesco, con la stesura di questo semplice opuscolo, è diventata nota, da ogni parte sono arrivate richieste di adesione, talmente numerose, che, se da un lato sono state motivo di soddisfazione, dall'altro ci hanno creato alcune difficoltà nel timore di poter dimenticare qualcuno.
Se questo è avvenuto ce ne scusiamo sentitamente.
Gli scritti possono apparire ripetitivi, però se ne trova subito la motivazione, dato che i sentimenti espressi hanno un'origine emotiva ed esperienziale comune.
Se è vero che Don Francesco ha dato tanto al nostro paese, è altrettanto vero che il popolo di Abbadia ha ricambiato con pari trasporto.
Con questo breve opuscolo abbiamo avuto anche l'opportunità di rivolgere un pensiero affettuoso e un ricordo per quelle persone che non ci sono più, ma che hanno lasciato un grande esempio di dedizione alla Chiesa e al suo Parroco.

Hanno lavorato alla stesura:
Mirella Ginanneschi
Giuliana Manzotti
Paola Pinzuti

Abbadia San Salvatore 8 Dicembre 2016

"Da mille anni cuore di un popolo
... ancora vivo".